



Carmen Balzani e Paolo Vallorani



La Chiesa in Georgia

UNA TESTIMONIANZA DELL'AMORE DI CRISTO PER OGNI UOMO

La Georgia è un piccolo paese del sud Caucaso, abitato da quasi 5 milioni di persone. Fra questi i cattolici sono circa 50.000, cioè meno dell'1% della popolazione; la maggior parte dei georgiani è legata alla Chiesa ortodossa. Questo piccolo lembo di terra, vanta una tradizione cristiana millenaria, esso infatti fu evangelizzato dagli apostoli Andrea e Simone il Cananeo. Altro documento di come il Cristianesimo abbia permeato l'identità di questo popolo è il fatto che nella bandiera nazionale si stagliano cinque croci, segno delle piaghe inflitte al Corpo di Cristo durante la crocifissione.

Nel XIX secolo la Georgia è stata inclusa, a forza, nell'impero russo; dopo una breve parentesi di autonomia ottenuta in seguito allo sfaldamento del impero stesso, è stata annessa all'Unione Sovietica costituitasi conseguentemente alla rivoluzione bolscevica del 1917. A partire dal 1991, a seguito della estinzione dell'URSS, il paese ha riconquistato autonomia ed indipendenza. Da questo momento sono ripresi con più sollecitudine i rapporti con la Santa Sede. Nel 1993, infatti, è stato nominato il primo Nunzio Apostolico e la Georgia è stata riconosciuta come Amministrazione Apostolica, cioè direttamente dipendente dal Santo Padre.

Il raggiungimento dell'indipendenza dall'ex Unione Sovietica, ha avuto per il paese contraccolpi economici senz'altro negativi; si sono interrotti rapporti commerciali con il paese che di questi era il principale interlocutore. La produzione è caduta, il livello di disoccupazione è divenuto altissimo; il 54 % della popolazione vive sotto la soglia di povertà; lo stato non è in grado di assicurare alla popolazione nemmeno i servizi minimi che possano garantire o tutelare l'esistenza personale. In tale contesto, la Chiesa Cattolica, particolarmente attraverso, la Caritas Georgia, guidata da padre Witold Szulczynski, si è prodigata ed opera per migliorare le condizioni

di vita di quanti vivono nell'indigenza e nel disagio esistenziale. Sempre la stessa Caritas, nel corso di questi anni, è intervenuta per fronteggiare qualsiasi tipo di emergenze dando vita a progetti di assistenza alle persone vittime di calamità naturali (siccità e terremoti); allestendo mense nella capitale Tbilisi al fine di assicurare almeno un pasto quotidiano soprattutto agli anziani. Particolare attenzione è stata rivolta inoltre alla cura e all'assistenza delle persone ammalate offrendo loro la possibilità di ricevere gratuitamente visite mediche specialistiche, ed esami sanitari adeguati. Altra emergenza di cui la Caritas si è fatta carico è la condizione dei bambini orfani e dei giovani che hanno abbandonato le loro famiglie di origine e si procurano da vivere rubando mendicando o peggio, offrendo prestazioni sessuali in cambio di denaro.

Parallelamente a questi problemi interni, sono cresciute le tensioni e gli scontri politico militari che dagli anni novanta caratterizzano il rapporto fra il governo georgiano e i governi "di fatto" delle regioni dell'Ossezia del sud e dell'Abkazia. Questi ultimi infatti in nome di una antica tradizione, rivendicano il diritto alla secessione dal governo georgiano e aspirano all'indipendenza politica.

Le drammatiche giornate di guerra accadute nel trascorso mese di agosto sono state l'apice di un conflitto che da anni tormenta le popolazioni che abitano quelle zone; inoltre, ciascuna delle dirette parti in causa cioè il governo georgiano e le autorità di fatto delle regioni separatiste, a loro volta sono "spalleggiate" dal governo americano e dal governo russo.

A causa dei combattimenti e delle distruzioni causate dai bombardamenti aerei, centinaia di migliaia di persone hanno lasciato le loro case, le loro città, sono fuggiti messi in cammino per scampare all'imminenza di una morte violenta. Il Nunzio Apostolico della Georgia Mons.



Gugerotti in una recente intervista concessa a Radio Vaticana, ci informava che il 99% degli aiuti umanitari giunti in Georgia provenivano dalla Chiesa Cattolica e dalla persona del Papa per le migliaia di profughi riversati ultimamente in Georgia. Probabilmente queste persone in fuga dai loro rispettivi paesi e città avranno incontrato persone come loro che hanno cercato di confortarli procurando loro del cibo, un riparo o di un letto ove trascorrere la notte, così come documentano le foto che abbiamo potuto trovare sul sito web stesso della Caritas internazionale. La presenza, il sacrificio, l'opera commovente di quanti in terra georgiana hanno cercato e stanno cercando di sovvenire al dramma degli sfollati a causa della guerra ci testimonia, ci richiama cioè, che Nicolino negli Atti del Convegno 2006 ci insegna, parlando dell'amore di Dio: "Non è concepibile l'amore di Dio senza l'amore all'uomo, come l'amore all'uomo senza l'amore di Dio... l'ambito proprio e peculiare, oserai aggiungere coincidente di questo Amore è l'amore all'altro. Non si può dire di amare Dio, di essere mossi dall'Amore di Cristo se non si è commossi verso l'uomo ed ogni uomo prossimo". E sorprendentemente questo, sebbene in un altro contesto e modalità, è l'iniziativa che costantemente amorevolmente ed indomabilmente ha investito, attratto e continua ad investire ed attrarre la vita di ciascuno di noi.